

Cuneo, -3% fino a 25mila euro Confermata la stretta sul Reddito

La sforbiciata. Nel maxi emendamento del governo arriva un nuovo taglio degli oneri contributivi Sussidio da otto a sette i mesi per i percettori occupabili: devono frequentare training professionali

Ai fini del sussidio non si calcolano le entrate fino a 3mila euro di lavoro stagionale e intermittente

Giorgio Pogliotti

Si alza il tetto retributivo per poter beneficiare del taglio del 3% del cuneo contributivo che passa da 20 a 25mila euro, mentre viene confermato l'attuale taglio del 2% per le retribuzioni fino a 35mila euro.

La novità è introdotta nel maxi emendamento del governo, che per il 2023 incrementa di un punto, al 3%, il taglio della quota dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti pubblici e privati (esclusi i lavoratori domestici), con una retribuzione imponibile mensile fino a 1.923 euro - rispetto alla versione originaria del Ddl manovra licenziato dal consiglio dei ministri che prevedeva la soglia di 1.538 euro -, mentre resta confermato l'attuale taglio del 2% per la retribuzione imponibile appartenente alla fascia superiore, entro l'importo mensile di 2.692 euro, già previsto per il 2022. In entrambi i casi la retribuzione imponibile è parametrata su base mensile per tredici mensilità e i limiti di importo mensile sono maggiorati del rateo di tredicesima per la competenza del mese di dicembre, resta ferma l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche.

La relazione tecnica al testo originario della manovra stimava gli oneri di finanza pubblica in 3,521 milioni di euro per il 2023 e in 799 milioni di euro per il 2024, che in termini di indebitamento netto corrispondono a 4,185 milioni di euro nel 2023 e 135 milioni di euro nel 2024. Il costo di questa modifica è stato quantificato dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: «Sul cuneo abbiamo fatto uno sforzo per andare da 20 a 25mila euro - ha detto -, sono 500 milioni in più, quindi più della metà dell'intero emendamento è andata a questa unica misura cui teniamo tantissimo».

Mentre maggiori risparmi si prevedono dal capitolo Reddito di cittadinanza: per i percettori considerati "occupabili" nel 2023 verrà corrispo-

sto per 7 mensilità, invece delle 8 previste dal testo originario del Ddl di Bilancio, in previsione di una riforma organica delle misure di sostegno alla povertà e di inclusione attiva che porterà all'eliminazione del Rdc, sostituito da un nuovo strumento. La riduzione delle mensilità nel 2023 non interessa i nuclei familiari in cui siano presenti nel nucleo familiare persone con disabilità, minorenni o con almeno sessant'anni di età.

Per effetto di questa ulteriore sforbiciata si aggiungono circa 200 milioni di risparmi ai 743 milioni di euro già stimati per il 2023, su una spesa che in virtù delle precedenti manovre il prossimo anno si sarebbe attestata intorno agli 8,8 miliardi di euro.

I beneficiari del Rdc "occupabili" devono frequentare, per sei mesi, un corso di formazione o riqualificazione professionale, pena la decadenza dal beneficio per l'intero nucleo familiare. Una norma ad hoc dell'emendamento della maggioranza riguarda i giovani tra i 18 e i 29 anni: devono aver completato gli adempimenti formativi per non perdere il diritto ad incassare il Rdc. La manovra, peraltro, ha sancito che la decadenza scatta anche nel caso in cui uno solo dei componenti del nucleo non accetti la prima offerta congrua, anche nei primi 18 mesi di godimento del beneficio (attualmente la decadenza scatta se non viene accettata la seconda offerta congrua nei primi 18 mesi di fruizione o la prima offerta congrua dopo il rinnovo del sussidio). Inoltre, in chiave anti sommerso, il maggior reddito da lavoro percepito con contratti di lavoro stagionale o intermittente, fino a 3mila euro lordi, non concorrerà alla determinazione del beneficio economico. Dunque è comunicata all'Inps, per la decurtazione dell'importo del Rdc, solo la quota di redditi eccedenti il limite massimo di 3mila euro. Infine, ai comuni è richiesto l'impiego di tutti i percettori di Rdc residenti che sottoscrivono un patto per il lavoro o per l'inclusione sociale - anziché solo un terzo di essi - nei progetti utili alla collettività, i cosiddetti Puc già previsti dalla norma originaria che finora si sono rivelati un flop.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1619





Lavoratori. Con le ultime novità alla manovra si alza il tetto retributivo per poter beneficiare del taglio del 3% del cuneo contributivo, che passa da 20 a 25mila euro